

Corsi e ricorsi

Così come la macrostoria, anche la storia economica segue flussi e riflussi: per questo non ci si deve scoraggiare di fronte al presente

MADDALENA PRIA

Nell'attuale situazione di mercato, segnali rassicuranti e di reazione giungono anche dagli Stati Uniti, dove l'Institute for Trend Research di Pmmi ha creato uno specifico rapporto macroeconomico per

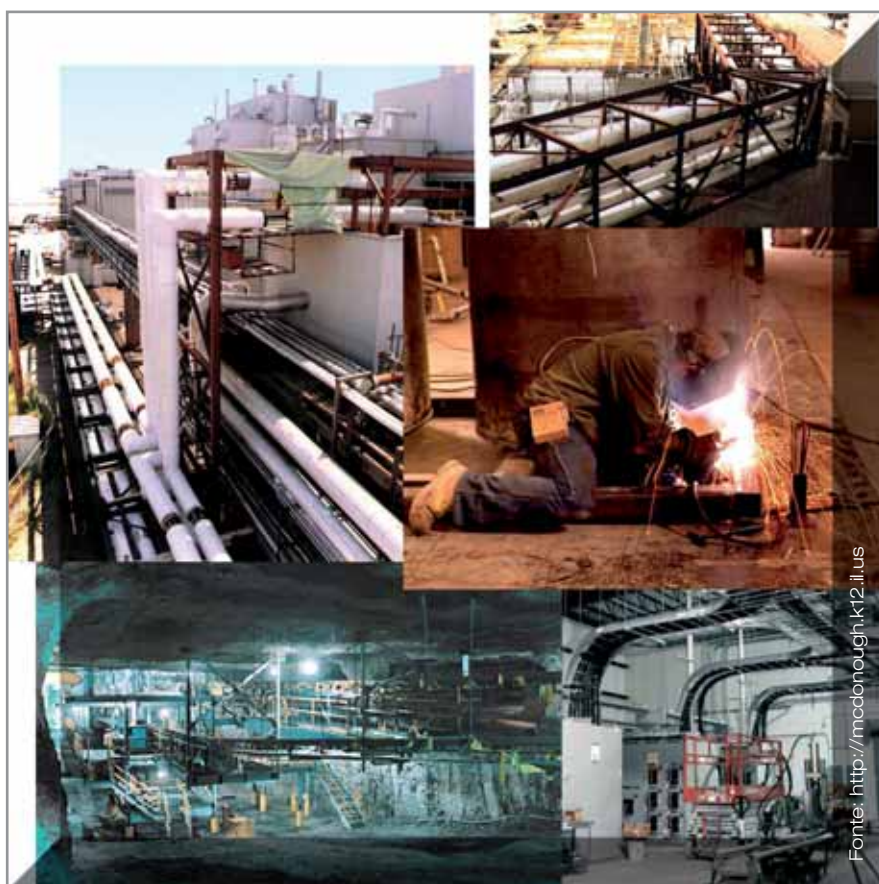
supportare l'industria del packaging mediante l'analisi dei più significativi dati di mercato del settore manifatturiero per le macchine da imballaggio. Sono state raccolte informazioni da molteplici fonti, tra le quali numerosi indici di consumo e dati sull'orientamento della produzione. Il settore è

come una riproduzione in scala dell'intera industria manifatturiera; è per questo che, con condizioni economiche generali non particolarmente floride e con un decremento degli ordini che ha colpito trasversalmente i settori in cui operano le PMI, è importante avere una visione completa della

situazione, in modo tale da poter perseguire con lucidità ed efficacia obiettivi di business che riducano gli effetti della negativa congiuntura dei mercati globali.

Il ciclo di business

Il riproporsi ciclico di condizioni economiche per i settori industriali permette di sintetizzarne la vita in quattro fasi: recupero ('a'), crescita e sviluppo ('b'), primi rallentamenti ('c'), recessione ('d'). Il momento più significativo della fase 'a' è quello iniziale, in cui il tasso di crescita è rallentato ma che coincide con la ripresa della mobilità economica: le opportunità aumentano, gli ordini crescono, si creano i presupposti per la ricerca e l'assunzione di personale specializzato tecnico e commerciale, si investe in programmi di formazione e si



Fonte: <http://mccolough.k12.il.us>

lanciano nuove linee di prodotto, si investe in campagne pubblicitarie e strategie di marketing. Durante la fase 'b', poi, a un primo momento di crescita significativa, durante il quale lo sviluppo è accelerato sotto ogni punto di vista, dagli investimenti alla produzione, all'aumento dei prezzi, all'apertura di centri di distribuzione, segue un momento di deciso benessere: in un certo senso 'si abbassa la guardia', confidando che la positiva congiuntura duri per sempre e rischiando di investire sempre meno, rallentare la penetrazione nei mercati e l'elaborazione di ulteriori strategie di crescita. Mantenendo il contatto con la realtà, a ogni modo, è possibile anche in questa condizione elaborare linee di business efficaci, volte ad esempio a elaborare piani di investimento in mercati nuovi. Con la seconda parte della fase 'c', poi, inizia a rendersi necessario agire con cautela: i tagli, infatti, si abbattano sulla forza lavoro, sul marketing, sulla formazione; gli ordinativi si riducono e i budget vengono rivisti verso il basso. È così il momento della fase 'd' di recessione conclamata, che sfocerà infine verso un nuovo momento di recupero: per dare nuovamente inizio all'intero ciclo, infatti, prendono il via strategie basate su programmi di formazione, operazioni di fusione e aggregazione, sviluppo di programmi di marketing e di riduzione dei costi.

Guardare avanti

L'Europa in questo difficile anno, e probabilmente la situazione non cambierà nell'immediato futuro, si trova indubbiamente nella fase 'd', con previsioni di crescita inferiori del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente, fattore che induce peraltro gli investitori extraeuropei a muoversi con cautela sul mercato della comunità. Benché sia indubbio che la frenata più brusca dell'economia sia avvenuta in questo 2009, non si deve ignorare che i primi sintomi di rallentamento per quanto riguarda la produzione industriale nel suo complesso hanno iniziato a manifestarsi fin dal 2008; del resto, allo stato attuale dei fatti, gli indicatori economici fanno presagire

una ripresa effettiva solo a partire dal medio periodo: più specificamente, la produzione europea (EU27), da sempre punto di riferimento per la valutazione dell'andamento globale dell'economia, ha iniziato a rallentarsi fin dal giugno dello scorso anno per poi entrare nella fase di recessione negli ultimi mesi. Attualmente, del resto, non è realistico pensare a una piena ripresa prima del 2010: l'Europa 27, infatti, nel 2008 ha assistito a una sta-

le di declino, sarebbe opportuno farvi leva per spingere il più possibile l'export.

Obiettività al primo posto

L'Isae (Istituto di Studi e Analisi Economica) è una voce molto lucida in questo momento: l'Istituto ha infatti svolto la propria inchiesta semestrale sugli investimenti delle imprese manifatturiere ed estrattive; a tale



Fonte: Isae

gnazione della crescita nel secondo trimestre dell'anno e a una sua contrazione dello 0,2 per cento nel terzo trimestre; la chiusura d'anno ha visto un decremento della crescita economica generale dello 0,8 per cento rispetto alla chiusura del 2007. Ora più che mai, dunque, è necessario cogliere ogni più piccolo segnale di ripresa: i cicli della storia economica, come ricordato, insegnano e una crescita come quella registrata dalla Slovacchia (+7,1 per cento) e dalla Repubblica Ceca (+4,7 per cento) in un anno complesso come il precedente non devono figurare come mere eccezioni, ma come prova ulteriore del fatto che già nelle fasi di recessione economica si rilevano i primi segnali propri della fase di ripresa. Inoltre è opportuno guardare ad alcune conseguenze dell'attuale situazione di mercato con l'ottica più propositiva possibile: in particolare, invece di leggere la sopravvenuta 'debolezza', una debolezza comunque relativa, dell'euro come un irreversibile segna-

indagine, cui partecipano imprese che hanno svolto o programmato attività di investimento nel triennio 2007-2009, hanno risposto circa 2.500 delle 4.000 imprese comprese nel 'panel' mensile. La stima del tasso di variazione degli investimenti segnala che nel corso degli ultimi 18 mesi le imprese hanno rivisto costantemente al rialzo le valutazioni sulla spesa in beni capitali, espressa in termini nominali, effettuata nel 2008, coerentemente con quanto emerso anche negli anni più recenti. Sembra emergere dunque una propensione delle imprese del campione a fornire stime prudenti in fase di preconsuntivo, che vengono successivamente corrette al rialzo in fase di bilancio. Nel dettaglio, a una riduzione della spesa pari a circa il 2 per cento prevista nel novembre 2007 fa seguito una revisione al ribasso nel marzo 2008 (-5,6 per cento), parzialmente rivista al rialzo nel novembre 2008 (-2,6 per cento).

In base alle previsioni che l'Isae ha

elaborato, per i prossimi mesi è realistico ipotizzare una curva di crescita verso il basso (-20 per cento rispetto al 2008), ma le prime stime relative al secondo trimestre del 2009 indicano un rallentarsi del moto verso il basso:

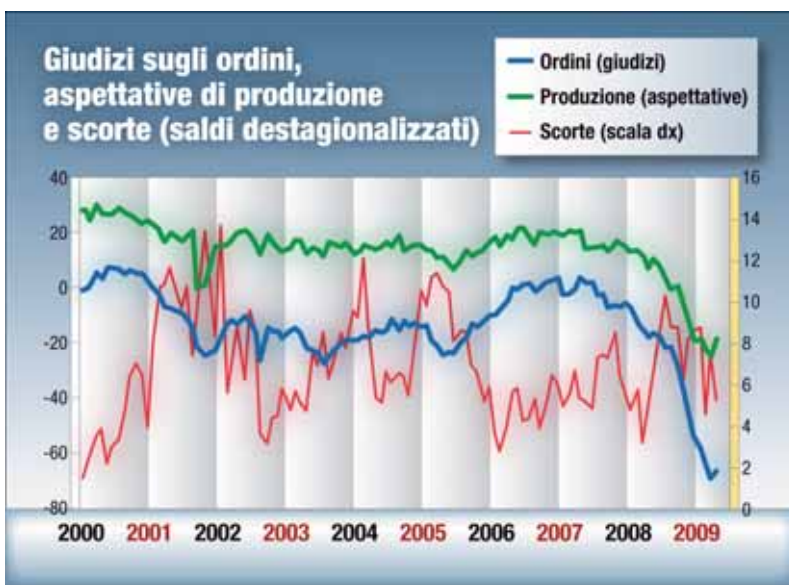
sintomo di una certa sofferenza produttiva, e che, del resto, ha beneficiato anche di piccoli miglioramenti per quanto riguarda gli ordinativi, l'andamento del fatturato legato alle esportazioni e la durata della produ-

Tornando al packaging

In apertura, si è fatto riferimento allo studio dell'Institute for Trend Research di Pmmi per spronare alla risalita un segmento importante e vitale quale è il packaging: se nella maggior parte delle situazioni 'nulla vale per tutti', l'imballaggio è un settore manifatturiero fertile proprio perché trasversale.

Esso può, infatti, trarre vantaggi ed elaborare strategie proprio sulla base dello stato di salute di altri settori industriali: quasi ogni cosa ormai viene distribuita confezionata in un involucro e non si tratta più di un mero contenitore, poiché la confezione veicola idee, innovazioni per il trasporto e lo stoccaggio, marketing, riflessioni sui costi e sull'ottimizzazione.

A monte e a valle dell'industria del packaging, dunque, vi sono molteplici elementi: il mondo della robotica, innanzitutto, che con macchine, controller, applicazioni software può trovare terreno fertile nel settore dell'imballaggio rendendo i processi più performanti; e dall'altra parte vi sono i settori food & beverage, chimico, della cura della persona, farmaceutico, dei beni non deperibili e di quelli deperibili, della stampa, universi che alimentano il packaging e su cui gli operatori devono continuare a fare leva per accelerare il ritorno al ciclo di crescita; tutto questo senza dimenticare l'ambito dei trasporti e della logistica. Un simile scenario mette ben in luce un fattore importante almeno quanto la ciclicità della storia macroeconomica: non c'è soluzione di continuità tra un settore e l'altro e dunque, come in un domino, ogni azione si riverbera altrove, in positivo o in negativo. Senza nutrire false speranze, è importante non scoraggiarsi e anzi pensare che ogni minimo segnale positivo, anche apparentemente localizzato e circoscritto, sul medio o lungo periodo si rifletterà beneficamente altrove. L'ecosistema del packaging lo dimostra, ma perché non pensare che ciò possa valere per tutte le altre 'reti' di produzione e mercato? ■



Fonte: Istat

uno dei segnali più forti giunge dall'elaborazione dei dati dell'industria manifatturiera per lo scorso aprile, poiché cresce l'indice di fiducia, sia per quanto riguarda ordini e scorte sia

zione assicurata: più precisamente, la percezione è di una crescita degli ordini e della domanda in generale con un aumento del saldo di quattro punti rispetto a marzo (da -73 a -69);

	Clima di fiducia	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Gennaio '09	65,6	-58	9	-19
Febbraio '09	63,9	-64	5	-23
Marzo '09	60,9	-69	7	-25
Aprile '09	64,2	-66	5	-19

per le attese a breve termine sulla produzione, per gli attuali livelli produttivi e per le previsioni meno negative sull'occupazione; in particolare, le imprese produttrici di beni intermedi, dimostratisi spesso indice del futuro andamento del ciclo industriale, si mostrano ottimiste; parallelamente, cresce anche la fiducia in una nuova apertura del credito alle imprese, finora elemento critico per le aziende. Il clima generale ha dunque iniziato a essere meno cupo fin da aprile, un'inversione di rotta che non si è lasciata scoraggiare da un'effettiva riduzione dell'utilizzo degli impianti,

crescono inoltre le valutazioni sulla liquidità (da -2 a 0) e lievi segnali positivi si sentono riguardo alle scorte di magazzino (da 8 a 7).

Il risultato di questo clima in un certo modo positivo e proattivo porta a previsioni di breve termine più ottimiste e a una crescita per quanto riguarda le attese relative all'occupazione e, più in generale, alla situazione economica del paese: il saldo relativo alle aspettative sulla produzione passa da -25 a -19, quello sugli ordini da -28 a -14 e quello sull'occupazione da -28 a -24, riportandosi in tutti e tre i casi sui livelli della fine dello scorso anno.